

Mugnano in...forma

Periodico di informazione paesana e dintorni a cura della Pro-Loce Mugnano



Riflessioni sul Coronavirus

Ho sempre pensato di vivere in un bel periodo storico. Sono cresciuta negli anni del boom economico, quando il necessario era scontato e il superfluo sempre più accessibile.

Non ho mai visto una guerra, se non per televisione quelle di altri popoli che, però, come tutte le cose che capitano fuori dalla porta di casa tua, lasciano il tempo che trovano, a parte l'umana compassione, che non costa nulla.

Quindi, al netto delle preoccupazioni e dei dispiaceri che tutti prima o poi affrontiamo nella vita, ho sempre pensato di essere fortunata.

E adesso all'improvviso arriva questa guerra, scatenata da un invisibile microrganismo che non ha bisogno di armi, di bombe o di eserciti per mettere il mondo in ginocchio.

(segue a pag. 6)



Tutto da decidere...

Vista l'attuale situazione, non c'è ottimismo per il futuro.

Goffredo Arcioni

Pro Loco in... forma

In questa edizione c'è poco da dire. Purtroppo le nostre attività si sono fermate, ovviamente non per volontà nostra, non perché non avevamo più voglia di fare qualcosa per il nostro paese, ma per questo terribile virus che ci ha colpiti a livello mondiale.

Siamo rimasti chiusi due mesi, due lunghi mesi; solo passeggiate con i nostri animali o addirittura in solitudine. Però questo, secondo noi, a qualcosa è servito: è servito a scoprire il nostro paese, angoli che magari non conoscevamo perché troppo spesso si danno per scontati.

Come dicevamo prima, il Consiglio della ProLoce durante il lockdown poco ha potuto fare, e questa cosa ci ha pesato e non poco. Abbiamo voluto comunque dimostrare la vicinanza a tutta la comunità donando e distribuendo a tutte le famiglie 2 mascherine. Oltre a queste ultime, abbiamo inserito una piccola lettera proponendo un concorso di disegno riservato a tutti i bambini di Mugnano sul tema "ANDRA' TUTTO BENE".

Dobbiamo dire che questa iniziativa ha riscosso molto successo, perché abbiamo ricevuto già tanti disegni. A proposito, chi non avesse ancora inviato il proprio, può farlo tramite la nostra mail promugnano@yahoo.it o può consegnarlo direttamente presso l'abbigliamento Barbanera. Tante mail di ringraziamento sono giunte, anche da persone che vivono da poco nel nostro paese e questa per noi è stata una grande soddisfazione.

(segue a pag. 2)

Roma, A.D. 2020

"Finita!" penso, non appena l'ennesima riunione di lavoro della giornata con alcuni colleghi volge al termine.

Sono sul tavolo della cucina, accanto al finestrone che affaccia in terrazza; dalle altre stanze sento alcune parole confuse e metalliche. Mia moglie in camera da letto, mio figlio in cameretta e mia figlia, chissà in quale angoletto si sarà messa oggi! Sono ancora collegati in "DAD", la didattica a distanza, almeno credo. Ho voglia di alzarli e sgranchirmi un po' le gambe e le spalle, da giorni gli operai non vengono, sono fermi anche loro chissà ancora per quanto, la terrazza è libera e tutta per me.

Che idea iniziare i lavori alla facciata del condominio nel marzo dell'Anno Domini 2020, che tempismo! Cammino con le pantofole sul telo plasticato blu piuttosto

impolverato, che da giorni riveste la mia terrazza completamente vuota. Non c'è più l'armadio, non ci sono più seggiole, la scala, niente di niente, abbiamo dovuto portare tutto in casa alloggiandolo alla meglio. Mi appoggio alla ringhiera e appoggio la fronte direttamente nell'acciaio freddo del pianale del palco del cantiere, cercando di sbirciare da qualche pertugio, il mondo di fuori. Riesco a vedere porzioni di strada, un pezzetto di cielo e alcuni tetti dei palazzi lontani, e pensare che tutti mi invidiavano la visuale che avevo dalla terrazza di casa mia!

A quest'ora il circolo tennis sotto casa era pieno di gente e sentivo sempre il classico "pp...pp...ppp" della pallina colpita dalle racchette e poi voci di ragazzini, clacson, il ronzio delle auto della Cristoforo Colombo giù in fondo, colorite espressioni degli autisti romani, un po' di tutto insomma.

(segue a pag. 2)

Il 29 marzo, in piena emergenza coronavirus, è morta mia mamma, la Marisa come era conosciuta in tutto il paese. Purtroppo le circostanze non ci hanno permesso di farle la cerimonia funebre che avrebbe meritato, ma approfittando dello spazio del giornalino, giornalino atteso sempre con impazienza e curiosità, le voglio dedicare un ricordo. Non solo come genitore, ma anche come una mugnanese doc.

Nata e sempre vissuta dentro al borgo, e credo che sia stata l'ultima, con orgoglio e gioia ha sempre partecipato, come ha potuto, alle manifestazioni paesane. E ha voluto lasciare alla Pro Loco Mugnano riviste di cucito e ricamo che puntualmente ogni mese acquistava da oltre trent'anni perché "Se un giorno vorranno rifare la bottega artigiana...". Grazie a tutti.

Augusto Tocca

Tutti coloro che gradiscano far pubblicare un proprio articolo, sono pregati di consegnare il materiale entro il 30 AGOSTO alla redazione. Vi chiediamo cortesemente di non superare la mezza pagina di testo (pari circa a 30 righe di lunghezza o 2.500 battute) per darci la possibilità di pubblicarli tutti. Grazie.

Non dimenticheremo mai

Paese vuoto, solitudini costrette, giornate lunghe e incerte.
 Il silenzio che regna fa paura, ma il suono delle campane rassicura.
 La preoccupazione sale, sta girando un nemico mortale.
 Mascherine e guanti per non essere contagiati e per non contagiare.
 Il virus educa ad una rigorosa igiene e la pulizia assiduamente si mantiene.
 Medici ed infermieri a tutte le ore in prima linea per emergenze con amore.
 Si corre con paura e preoccupazione, per procurarsi pranzo, cena e colazione.
 Sono chiusi esercizi commerciali vari, sono aperti solo i negozi di alimentari.
 Si utilizzano conserve, marmellate e verdure, conservate d'estate nel congelatore.
 Al ristorante non si può andare, ma la pizza ci piace impastare.
 La famiglia in casa si è ritrovata, senza sempre correre affannata.
 I posti di lavoro stan soffrendo per allontanare un nemico tremendo.
 Con il computer collegate le maestre permettono ai bambini la scuola continuare.
 I papà intanto cucinano quando le mamme i bambini aiutano.
 La nostalgia degli altri ci fa capire quando sono importanti.
 La vera solidarietà ha fatto emergere la bontà.
 Il vicino è un riferimento, anche solo dalla finestra dà conforto.
 Ognuno ha un nuovo rapporto con il tempo, e si sente più libero e contento.
 Non si corre, tutto è sufficiente, basta l'essenziale, il resto è niente.
 La lettura è in primo piano, riscoperti anche i libri di Mugnano.
 La televisione fa compagnia a chi è solo, tanto che la solitudine è meno dura.
 La Chiesa attraverso la televisione ci ha potuto aiutare ad ascoltare S. Messa e S. Rosario a recitare.
 La Chiesa i fedeli, sofferente, non fa partecipare, anche se tiene le porte aperte.
 La preghiera ha ritrovato anche chi non aveva mai pregato.
 Che cosa rimarrà di questa sofferenza?
 Certo un ricordo di privazione e obbedienza.
 Sarà servito ad imparare a stare più in casa, e solo l'essenziale desiderare?
 E' un nemico che ci ha fatto meditare, tanto che alla morte ci ha fatto pensare.
 Solo se si manterranno le abitudini con responsabilità, potremo con tutti i popoli festeggiare.

Angiolina Bifarini

Pro Loco in... forma

(segue dalla prima pagina)

La Pro Loco c'è, c'è sempre, e crediamo che soprattutto in questi momenti debba dimostrare la sua identità ed il suo ruolo sociale all'interno del paese. D'altro canto, speriamo che tutto questo faccia nascere nelle persone la voglia di farne parte, perché credeteci, non è solo fatica stare all'interno di un'associazione, ma è anche soddisfazione e divertimento.

Come già molti di voi sapranno, quest'anno purtroppo non ci sarà la nostra festa, un dispiacere enorme per chi come noi aspetta tutto l'anno questo evento, ma altro non si poteva fare per il rispetto della salute di tutti. Questo, speriamo, serva da stimolo per partire ancora più carichi con l'edizione del 2021. Per il momento vi abbracciamo virtualmente, sperando di vederci presto in un futuro evento per riscoprire il piacere di stare insieme a tutti Voi.

Pro Loco Mugnano

Roma, A.D. 2020

(segue dalla prima pagina)

E ora silenzio...ancora silenzio...poi passa un elicottero per controllare e poi di nuovo silenzio.

Alcuni secondi e un'auto solitaria irrompe sulla scena e poi più nulla, silenzio... sino a quando una signora con il suo cane attraversa la strada. Poi nulla, il solito silenzio per qualche minuto. Ma siamo a Roma? C'è più gente al Pietreto.

E se andassi a buttare la spazzatura? Sì, metto le scarpe e vado! "Scendo a buttare la spazzatura" dico a mia moglie con le buste in mano, apro il portone e dopo tre giorni, rivedo il pianerottolo di casa mia. Scendo le scale a piedi, apro il portone pigiando il pulsante con il gomito e addirittura sono fuori. Guardo intorno, sono solo, giro l'angolo e sono sempre solo, butto la spazzatura e sono solo in tutta la strada.... Ah no! Ci sono due clienti in rigoroso distanziamento sociale fuori dalla ferramenta a metà via, saranno arrivate le mascherine! Ok, botta di vita finita! ... O quasi quasi faccio il giro dei palazzi.... non so, sabato c'era il drone e i vigili che ti fermavano, l'autocertificazione ce l'ho nel portafogli, magari arrivo in fondo alla strada e guardo il parco chiuso, tanto sono meno di 200 metri, che poi se sono 300 sarà uguale! Ma forse è meglio tornarsene a casa, tanto non c'è niente e nessuno da vedere, solo silenzio e atmosfere metafisiche che neppure De Chirico ha mai osato dipingere.

Si è alzato un po' di vento e i platani del viale si muovono confusamente, coprendo il rumore del solito silenzio, maestosa pianta il platano, i Savoia ci riempiono Roma all'alba del Regno d'Italia, gli ricordavano la loro Torino, ancora più maestosa in questo momento lungo di solitudine. Finalmente riconosco questa primavera, confusa e smarrita nei segnali della sera, anche lei con mascherina e a più di un metro di distanza da me.

"...Ed è subito sera" in questi giorni, uguali gli uni agli altri, come una fila di stanze vuote che siamo obbligati ad attraversare senza conoscerne il numero. Avessi qui un orto o un giardino, potessi essere al "mio paesello", mi tratterei mezz'oretta seduto a guardare la sera, ma tutta questa fortuna non c'è, la prospettiva più prossima è solo il tornare al 4° piano di una scala, in un appartamento di un palazzo, circondato da un palco di cantiere.

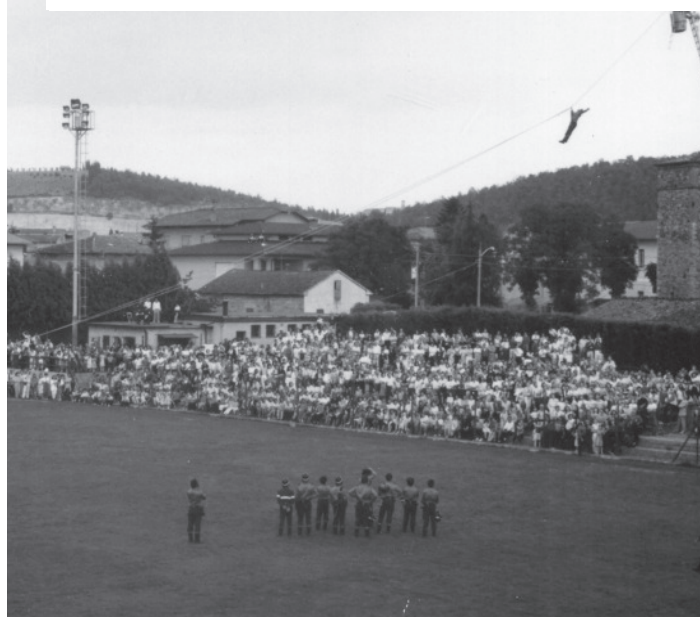
Tra poco si cenerà e poi, dopo un po' di divano, un po' di virologia da salotto in tv, si andrà a letto, per fortuna. Un altro giorno sarà passato, un'altra stanza vuota lasciata alle spalle.

Ma come hanno fatto a resistere, Mandela, Pellico, Campanella, Papillon? Ma come fanno a resistere i carcerati o i condannati al confino? Non so, spero solo che finisca presto Adelante!

Massimo Stefanini

... tante volte ci siamo *In...contrati a Mugnano...*





... e di sicuro ci *In...contreremo a Mugnano* ancora!

L'angolo della salute

Storia di una pandemia

In Cina e precisamente nella grande città di Wuhan, già nell'ottobre-novembre 2019 i medici avevano notato una inusuale incidenza di polmoniti atipiche e gravi, con numerosi decessi. Un medico cinese aveva segnalato il fatto alle autorità locali, ma per questo era stato punito, perché creava allarmismo; in seguito morirà di coronavirus. Il 31 dicembre 2019 le autorità cinesi furono costrette a riconoscere che era in atto una grave epidemia, con alto tasso di mortalità. Il 7 gennaio è stato isolato il virus responsabile, che verrà poi chiamato SARS-COV-2 e verrà sequenziato il 12 gennaio. Il 30 gennaio l'OMS dichiara l'emergenza globale per una nuova malattia chiamata COVID-19. Vengono bloccati i voli da e per la Cina.

Nel frattempo, nella nostra zona, nel nostro piccolo ci eravamo già accorti che i malati di bronchite e poi di polmonite erano aumentati

rispetto agli anni precedenti, per fortuna tutti curati a casa e tutti guariti, anche gli anziani con pluripatologie. Il 29 gennaio veniva ricoverata a Roma una coppia di Cinesi positiva al coronavirus; il 31 gennaio il nostro governo dichiara lo stato di emergenza ed il 5 febbraio viene istituito un comitato tecnico-scientifico. Il 18 febbraio una anestesista, Annalisa Malara, diagnosticava la malattia COVID-19 in un giovane di Codogno, comune della Lombardia in provincia di Lodi, che aveva avuto contatti con la Cina, il 4 marzo 2020 venivano chiuse le scuole ed il 9 marzo tutta l'Italia veniva dichiarata Zona protetta, col decreto "Io resto a casa". L'11 marzo l'OMS dichiarava apertamente lo stato di pandemia. Ma come difendersi dal virus? Solo in un modo: non farlo entrare nelle nostre vie respiratorie. Quindi stare a distanza di almeno 2 metri da chiunque. Adoperare mascherine che impediscano al virus

di entrare nei nostri polmoni. Lavare le mani dopo aver toccato oggetti dati da altri.

Perché, come, e da dove è uscita questa pandemia? Il premio Nobel Luc Montagnier ha ipotizzato che il coronavirus è stato manipolato da esperti, con l'introduzione di parti di genoma del virus dell'HIV, quello che, per intenderci, causa l'AIDS, altri studiosi lo contestano. Vedremo tra qualche anno chi ha ragione e chi ha torto. I fatti dicono che l'epidemia è esplosa in Cina, a Wuhan. E' un fatto che a Wuhan ci sia un laboratorio che studia questi virus. Il risultato è che, fino al 30 aprile 2020, solo in Italia ci sono stati 205.463 casi totali di malattia, con 27.967 deceduti.

"I morti non fanno rumore, non fanno più rumore del crescere dell'erba" scriveva il poeta Ungaretti.

Tra i morti, 153 medici e 37 infermieri, cui va tutto il nostro affetto.

Dr. Vittorio Frongillo

Riflessioni sul Coronavirus

(segue dalla prima pagina)

Tutto il mondo era impreparato, nonostante gli avvertimenti della SARS, dell'influenza suina, dell'influenza aviaria, che certo erano meno contagiose, ma che già indicavano la circolazione anomala di virus respiratori; nonostante i tanti avvertimenti degli esperti sugli effetti della eccessiva interferenza dell'uomo sulla natura; nonostante fossimo consapevoli dei danni di un inquinamento sempre maggiore, della deforestazione selvaggia, dell'uso di sostanze chimiche che stanno rapidamente distruggendo migliaia di specie animali e vegetali.

Non a caso, la pandemia ha mietuto un numero di vittime enorme nelle aree sovrappopolate ed inquinate, come la Cina, l'India e New York, le Regioni del Nord Italia, tutte caratterizzate alta densità abitativa e da alti tassi di inquinamento. E' difficile attribuire solo al caso il fatto che il virus abbia colpito pesantemente soprattutto in queste zone, visto che è provato che l'inquinamento atmosferico è uno dei principali fattori di rischio per le malattie respiratorie.

Condivido in pieno le parole di Papa Francesco, che ha detto: "Ci siamo illusi di poter essere sani in un mondo malato". Ha perfettamente ragione: questa pandemia non è solo un incidente, ma è anche la dimostrazione che la nostra salute dipende direttamente dalla salute degli altri e dalla salute del mondo in cui viviamo.

Quindi, non sta succedendo niente di innaturale. I virus sono creature alla ricerca di risorse per la sopravvivenza, esattamente come noi. Con l'enorme espansione della specie umana, siamo diventati un ottimo terreno di caccia per tanti microrganismi, e maggiore è l'affollamento, maggiore è la facilità di contagio.

Se c'è una lezione che dobbiamo imparare in fretta da questa pandemia è che dobbiamo iniziare a combatterne le cause, non le conseguenze.

Noi siamo, per il momento, la specie dominante e, in quanto tale, saremo sempre di più l'obiettivo privilegiato dei vari virus e batteri che sono capaci di moltiplicarsi all'infinito e di modificarsi in fretta per superare le nostre difese immunitarie.

In un certo senso, siamo in guerra: i virus ci attaccano e noi ci difendiamo con vaccini, antibiotici, igiene, e con il nostro sistema immunitario.

Ma, se è una guerra, non è detto che la vinceremo, perché una cosa è certa: non esistono frontiere, barriere o muri che la natura non possa superare.

Stefania Scuota

Gigino e il Coronavirus

Lockdown: nun gin duèlle

Smart working: lavora' da casa

Distanziamento sociale: sta' 'ntol tuo

Assembramento: pipinàra

Autocertificazione: dua vor-riste gi'?

Picco: 'l tòppo

Dispnea: nunn'artiro 'l fiato

Droplet: mejarine

Quarantena: nun te mòve da casa, che l'atàcchi ta tutti

Pre-triage: vien'o, che te démo 'na guardèta

Asintomatico; 'nun c'ha'n'cazzo

Positivo: l'ha chiappato

Flash Mob: fa' i bucciotti 'ntla terrazza

Storia di un trasferimento in Italia ai tempi del Coronavirus

Dopo aver preso la decisione di trasferirci dall'Inghilterra a Perugia, io e il mio compagno Robert, troviamo finalmente la nostra nuova casa nel febbraio 2020. Destino vuole che, appena firmato il contratto con data di inizio fissata al 1 Maggio, inizia la pandemia e con lei una lunga fase di incertezza.

Come faremo a spostarci da un paese all'altro con le frontiere che iniziano a chiudere? Dare la disdetta dell'affitto della casa in Inghilterra, o forse meglio annullare il contratto della casa in Italia?

A Marzo iniziamo comunque a fare i pacchi. Intanto la situazione in Italia peggiora e le frontiere chiudono. Unica possibilità sarebbe chiedere un volo speciale di rimpatrio per Italiani. Ma Robert è austriaco.

Spostiamo varie volte l'aereo, e ci informiamo con Ambasciate, Polizia di Frontiera, compagnia aerea. Tutti mi rassicurano che anche Rob, avendo il nome sul contratto di affitto della casa a Perugia, può entrare in Italia.

Decidiamo che è il momento di provarci.

- 18 Maggio ore 18. Arriva il camion a caricare i pacchi dalla nostra casa inglese per trasportarli via terra in Italia. Abbiamo poche ore per caricare, ma... l'ascensore si rompe! Io e Rob portiamo giù dal terzo piano 1.200 kg di pacchi. La sera Rob ha le braccia piene di lividi, ma finalmente, dopo due mesi e mezzo, i pacchi hanno abbandonato il salotto.

- 19 Maggio ore 7. Andiamo in aeroporto muniti di tre valigie da imbarco (una contiene un letto gonfiabile per la nuova casa non ammobbiliata in Italia), una chitarra e circa venti questionari da presentare alle autorità. Ci bloccano al check-in: Rob, austriaco, ha bisogno del via libera dall'Ufficio Immigrazione di Roma. Come lui, altri tre Italiani, forse senza "giusta causa" per rimpatriare, ed una coppia straniera. Ci trattengono al check-in per due ore e

mezza. Poi, a dieci minuti dalla chiusura del gate, ci danno l'ok.

- 19 Maggio ore 11. Corsa di venti minuti dal check-in alla porta di imbarco, scortati da una hostess di terra sui tacchi, che ci consiglia di non rimetterci scarpe e cinture dei pantaloni dopo il controllo di sicurezza per guadagnare tempo e non perdere l'aereo. Rob corre con la chitarra, una scarpa slacciata e parlicchiando in tedesco (cosa che fa raramente e che in genere mi preoccupa). Un altro sventurato perde i pantaloni per strada. La coppia di stranieri, non giovanissimi, arranca. E' fatta, siamo in aereo!

- 19 Maggio ore 15. Arriviamo al controllo passaporti di Roma Fiumicino. Rob viene fermato: non può passare. Ci portano al Commissariato di Polizia, dove parlo io col Commissario, il quale poi telefona ad un suo superiore. Sento la loro conversazione. Rob per fortuna non la capisce. "E ora dove mandiamo l'Austriaco? Non lo dovevano far imbarcare dall'Inghilterra". Non sapendo dove mandarlo, alla fine decidono di farlo entrare ma "dovete rimanere in quarantena per 14 giorni, mi raccomando".

- 19 Maggio ore 17. Prendiamo una macchina in affitto e, muniti di questionari per passare da regione a regione, ci dirigiamo da Roma a Perugia, passando per Mugnano, dove mio padre mette le chiavi della nuova casa, insieme alla cena, in giardino. Salutiamo i miei genitori dalla finestra senza avvicinarci e, con le nostre tre valigie e la chitarra raggiungiamo finalmente casa. All'entrata la maniglia della porta mi resta in mano, ma è tanta la felicità di essere arrivati, che tutto sembra comunque perfetto... e di fatto lo è.

- 20 Maggio. Arriva il nostro camion, che, tra l'altro, era stato fermato dalla polizia austriaca al confine con l'Italia per molte ore. La ASL ci chiama per sapere come stiamo, così come farà

ogni giorno per tutti i 14 giorni di isolamento. Io e Rob, passiamo l'isolamento ad organizzare la casa nuova: assembliamo i mobili, puliamo, sistemiamo tutto... e tra una pausa e l'altra ci godiamo il sole in terrazza.

Le giornate sono belle, invitano a stare all'aria aperta. I vicini iniziano ad osservarci. Sorridono, si presentano. Un bimbo si affaccia dall'ultimo piano: "Ciao, io sono Francesco. Se avete bisogno, chiamatemi. Io sono all'ultimo piano".

Si percepisce chiaramente che il nostro arrivo è come un segnale di ripresa e di ritorno alla normalità per tutti.

Simona Mortolini e
Robert Huttinger

La "Passione" non si piega alle leggi della ragione... questo è l'incipit di un famoso aforismo di Sandor Marai scrittore Ungherese degli inizi del '900. Concetto limpido/cristallino/diretto che non ammette interpretazioni... Questo sottintende che tutti i portatori sani di "Passione" (tutte le passioni), saranno portati a fare cose irrazionali o poco ragionevoli. Cosa c'è di più irrazionale della motocicletta se paragonata ad altri mezzi di trasporto, ha un equilibrio precario, non ha nessun riparo dagli agenti atmosferici, è pericolosa, etc. etc., eppure solo in Italia ne risultano immatricolate circa 6.500.000... e già ... "la passione ..."

LA PASSIONE PER LA MOTO
E' LOSSIGENO DELL'ANIMO.

*La Passione
non si piega alle leggi della ragione...*



...sì la passione, sarà questo magnifico sentimento a farci ripartire, sarà capace di farci superare il buio momento delle tante privazioni, dimenticare questi giorni passati chiusi nel nostro fare. Ci farà presto dimenticare mascherine, disinfettanti, guanti e saranno i nostri vari attrezzi, moto, strumenti, palloni che eleveranno il nostro animo, ad un punto dove il virus non potrà arrivare, non potrà mai arrivare ad attaccare le menti immerse emotivamente nel gioco che ci piace. Sarà la passione a farci riprendere le attività, la voglia di condividere con gli amici quegli intensi momenti di vita, gustandoci quelle emozioni importanti che soltanto in gruppo si riesce ad avere, dal

divertimento, alla libertà, alla spensieratezza, alla fratellanza... ed allora non ci resta che dire...

Forza ragazzi rimbocchiamoci le maniche e riprendiamo la nostra vita!!!

Ricettario Mugnanese

PANINI AL FORMAGGIO VELOCISSIMI

gr 800 di farina 0

8 uova

gr 200 di parmigiano grattugiato

13 cucchiaini di olio di oliva

2 bicchieri di latte

gr 180/200 di emmental a dadini

gr 75 di lievito

Montare tutti i liquidi (uova, latte e olio). Aggiungere la farina, il formaggio e il lievito e lavorare bene l'impasto.

Lasciare riposare per 5 minuti e dopo disporre l'impasto con un cucchiaino a "mucchietti" in una teglia adatta al forno ricoperta con la carta da forno. Adagiare sopra ogni "mucchietto" di impasto l'emmental a dadini. Infornare a 180° per circa 20-30 minuti, fino a quando hanno preso colore.

Nicoletta Itollo

Pensiamo al domani

Nel periodo di isolamento, tra piccoli lavori di manutenzione e il recupero di libri che mai avrei pensato di rileggere, ho avuto anche tempo per riflettere. Penso di non essere stato il solo ad aver sentito la mancanza delle attività delle Associazioni paesane. Le a volte sottovalutate e bistrattate ProLoco, Società Sportiva, Banda, ci sono mancate. E mi sono chiesto come Mugnano reagirà a questo shock: la nostra vita sociale subirà profondi cambiamenti. I nostri appuntamenti fissi, le nostre ricorrenze, sia religiose che laiche, dovranno essere ripensate.

Abbiamo letto nei libri di storia o ascoltato nei racconti dei nonni con che forza e generosità è rinata la nostra Nazione dopo le distruzioni della Seconda guerra mondiale. Ecco noi ora dobbiamo ridisegnare il nostro futuro, dare una svolta alla nostra vita associativa. Non si può fare finta che niente sia accaduto. I progetti per il domani hanno bisogno di essere rivisti con iniziative concordate e condivise, utilizzando gli spazi esistenti in maniera funzionale. La strada della solidarietà e della comunione di intenti è l'unica percorribile. Lo stringersi intorno ad un progetto chiamato Mugnano, mettendo da parte egoismi e ambizioni personali, è la sola soluzione.

Questa situazione difficile spero ci serva per trovare una soluzione che magari fino ad oggi non ci sembrava possibile. Piccolo è bello non deve essere solo uno slogan, ma uno stimolo a cercare di creare un nuovo modo di collaborare.

Non sfruttare questo momento credo sia un grave errore.

Claudio Barbanera

PICCOLO E' BELLO

Anche dotati di una fervida fantasia, non avremmo potuto mai immaginare di vivere l'esperienza che abbiamo subito con la pandemia del Coronavirus.

Per evitare il contagio, settimane di isolamento in casa, il lockdown (chissà poi perché dobbiamo usare termini inglesi?)

Abbiamo subito una rivoluzione nei nostri comportamenti affettivi, sociali e di lavoro. Ci è stato chiesto di stare a un metro di distanza dai nostri cari e da tutte le persone incontrate, di munirci di strumenti protettivi, mascherine e guanti, di lavarsi spesso le mani. Potevamo uscire di casa solo per andare in farmacia o al supermercato; per altri motivi occorreva una certificazione.

Nel nostro paese ci siamo comportati secondo le regole: aziende chiuse, strade deserte, fila al supermercato. Abbiamo avuto due persone contagiate, curate in ospedale, per fortuna guarite e tornate a casa. In queste settimane di isolamento abbiamo constatato che la nostra economia è paurosamente arretrata.

La cosa più problematica è quella che si riferisce alla durata dell'emergenza. Nella fase 2 siamo usciti di casa, nella fase 3 abbiamo cercato di rimettere in piedi l'economia. Ma non possiamo illuderci: finché non avremo un vaccino, non potremo dichiararci fuori dalla pandemia.

In questi giorni i giornali hanno pubblicato interessanti articoli sul "dopo". Il dossier del Messaggero "Il futuro è remoto, come pure una pubblicazione del politologo Maffettoni dal titolo "Come il virus ha cambiato il mondo", prendono in esame la situazione e suggeriscono qualche consiglio per uscirne.

Insomma ci è capitato un bel guaio. Alcuni osservatori più ottimisti affermano che da questa non felice esperienza potremmo avere qualche opportunità, per esempio capire che una vita alternativa è possibile: lavorare, studiare, interagire grazie alla Rete. La scuola, il lavoro, la didattica a distanza sono stati una bella esperienza, sia per gli studenti sia per i docenti.

Non possiamo non augurarci di uscire il prima possibile da questa emergenza e tornare alla vita normale. Sentiamo il desiderio di abbracciare i nostri cari!

Maria Giovanna Galli

Puoi inviarcì la tua posta presso:
Pro-LoCo Mugnano, Via dell'Albero, 1
06132 Mugnano (PG)

posta elettronica: info@mugnanoperugia.it

La Pro LoCo ricorda che siamo presenti negli itinerari storico artistici del Portale della Regione Umbria all'indirizzo: www.umbriatourism.it

REDAZIONE:

Angiolina Bifarini, Stefania Scuota, Renato Vernata.

Vignetta: Vania Morganti.

Progetto Grafico: Serena Chiatti, Alberto Rosadini, Graziano Scorpioni.

E' aperto il tesseramento della Pro Loco per il triennio 2020/2022

presso i seguenti collettori:

- Abbigliamento Barbanera - Ferramenta Nutarelli Massimo - Chiatti Franco - Giglietti Adriano - Giglietti Gabriele - Luzi Elisa - Scorpioni Francesca - Vernata Giulio - Barbanera Maurizio - Brozzi Marco - Passeri Giacomo - Curti Roberto.

L'importo del tesseramento è 10.00 Euro